GLI ANNI DI DON GIOVANNI RAGNI, PARROCO DAL 1929 AL 1948

All'alba del 25 agosto 1929 una gran folla già assiepava il tratto di strada tra la "fermata del tram" e la località "Buriù": erano tutti desiderosi di vedere il nuovo parroco don Giovanni Ragni. Quando scese dalla vecchia automobile la sua figura apparve fragile e imbarazzata, ma benevola e determinata. L'ingresso, da tempo atteso e preparato, "*fu di straordinaria solennità sotto ogni punto di vista. Ogni contrada era stata abbellita con archi, festoni e bandiere, perché l'aspetto festoso del paese doveva esprimere l'esultanza degli abitanti".* Un apposito comitato aveva raccolto offerte in tutte le frazioni del comune e organizzato, fra l'altro, un pranzo comunitario *"al quale parteciparono 40 invitati*".

Don Ragni era nato a Provezze il 2 marzo 1889. Ordinato sacerdote nel 1913, passò due anni come curato a Villa Carcina. Con l'entrata in guerra dell'Italia, nel giugno 1915, venne arruolato e inviato come cappellano militare in zona di guerra. Trascorse circa quattro anni in Valvestino dedicandosi anima e corpo all'assistenza dei militari e degli abitanti di Persone, Moerna e Magasa. Per questa sua attività venne in seguito insignito della medaglia di Cavaliere di Vittorio Veneto. Nel settembre 1919 si trovava sulla Lobbia Alta quando gli giunse la notizia che il vescovo di Brescia l'aveva nominato parroco di Treviso Bresciano. Scese dall'Adamello e per 10 anni fu parroco di quel paese valsabbino. Venne nominato parroco di Sarezzo nel marzo 1929 in sostituzione di don Luigi Filippi gravemente malato.

La parrocchia coincideva allora con l'intero comune di Sarezzo e contava 4250 abitanti. Il paese, dopo alcuni anni di crescita economica e demografica, stava andando incontro ad uno dei periodi forse più difficili della sua storia. Erano trascorsi nove anni dal giorno infausto dell'eccidio consumatosi nella pubblica piazza del paese. La situazione socio-politica destava ancora preoccupazione, quella economica aveva già imboccato la strada di una profonda e vasta crisi divenuta memorabile. Su un orizzonte di precarietà generale soffiavano nuovi venti di guerra. Il regime fascista aveva messo a tacere ogni opposizione, asservito l'Italia e, ciononostante, raggiunto l'apice dei consensi.

Sarezzo come specchio di una crisi più generale. Nel palazzo municipale, da poco ultimato, siede il piccolo duce locale, Giacomo Prunali. Lui e la sua truppa – peraltro esigua – dei fedelissimi gongolano per i risultati delle elezioni farsa celebratesi nel mese di marzo, un plebiscito: nella sezione di Sarezzo, su 655 votanti, ci sono stati 655 sì. Ha vinto la paura e più ancora l'incertezza del domani. Numerose piccole e medie industrie della Valtrompia e di Lumezzane sono costrette a chiudere e a licenziare in tronco i dipendenti, i risparmiatori si trovano sul lastrico da un giorno all'altro per il dissesto delle banche. La tradizionale povertà della gente diviene allora vera e propria fame. Chi può torna a lavorare nei campi e nel bosco; ma alcuni si aggiungono alla schiera di chi gira per le contrade a mendicare un tozzo di polenta. C'è ancora a Sarezzo chi ricorda la fila dei disoccupati che ogni mattina si allineavano sul muricciolo del Redocla, di fronte al municipio, nella speranza di una improbabile chiamata per fare, purchessia, qualche lavoro.

Questa è la realtà che il nuovo parroco viene a condividere con la sua gente; un periodo di fatiche e attese che purtroppo culminerà nella tragedia della seconda guerra mondiale.

Tra mille difficoltà, con la collaborazione di tanti parrocchiani, don Ragni saprà affrontare i problemi che più gli stavano a cuore. Non parliamo della sua attività pastorale che aveva aspetti mistici, né della sua carità umile e nascosta. Solo qualche rapido cenno alla sua attenzione per le strutture pure importanti della parrocchia.

Ottobre 1930. Don Ragni acquista dal prevosto della Certosa di Musocco quanto serve per completare il battistero collocato nella parrocchiale. Nella cupola venne messa una pergamena con la scritta: "*Anno Domini MCMXXX erectum paroco Jo Ragni aere fidelium*" (Anno del Signore 1930, eretto dal parroco Giò Ragni con il denaro dei fedeli). Sempre dal prevosto della Certosa acquista la porticina del tabernacolo dell'altare maggiore di Sarezzo e due altari per la nuova chiesetta di Ponte Zanano. Nello stesso giorno acquista le balaustre della chiesa di S. Protasio che furono collocate nel presbiterio della parrocchiale e poi tolte in seguito alla riforma liturgica.

1931. Sorge la parrocchia di Zanano che comprende anche il Ponte, voluta dal curato di Zanano don Mansueto Contessa. Don Giovanni Ragni, richiesto di un suo parere dal vescovo di Brescia, espone le sue ragioni contrarie, ma si rimette alla decisione del vescovo "*affinché la erezione di Zanano parrocchia avvenga in forma dignitosa e cordiale*".

1933. Vengono effettuati consistenti restauri della chiesa di Noboli con l'innalzamento del campanile ed un nuovo concerto di tre campane.

1934. Viene chiusa al culto l'antica chiesetta di San Nicola da Tolentino per costruire all'interno 6 aule di catechismo.

Marzo 1934. Il Vicario Generale di Brescia, monsignor Pasini, benedice la prima pietra della chiesetta di

Crocevia su terreno regalato da Raffaele Fantinelli. L'impresa Peli Elio di Polaveno costruisce solo la prima metà per il costo di £ 31.837 "*non potendosi affrontare la spesa della costruzione dell'intero edificio"*.
28 aprile 1935. Il vescovo Giacinto Tredici in visita pastorale dispone di sostituire l'antica statua della Madonna del Rosario "vestita di broccato". La signora Saleri Gnutti regala la nuova statua costruita ad Ortisei del costo di £ 1.200.
Ristrutturazione del tetto della parrocchiale realizzata dal capomastro Perotti Paolo con una spesa di £ 3.200.
Nel 1939 si chiude la questione tra comune e parrocchia relativa alla casa curaziale. Il podestà Ing. Piero Franchi, succeduto a Giacomo Prunali, sentita la pronuncia del tribunale il quale dichiara che "*la casa appartiene a chi l'ha abitata nell'ultimo trentennio*", con regolare atto di donazione, passò la proprietà di detta casa alla parrocchia. La casa, "*tutto un groviglio di stanze maldisposte, con il tetto, i pavimenti, i serramenti consunti e indecorosi*", viene completamente rimessa a nuovo.
1941. A Pasqua viene inaugurato il nuovo impianto elettrico della chiesa. "*Furono installati dieci lampadari, oltre quello grande al centro della navata, costruiti dalla ditta Poisa di Brescia. Quello più grande è offerto dalla signora Maria Antonini, gli altri sono pagati col ricavato della vendita degli stracci raccolti in paese*".

Negli anni della guerra si alternarono a Sarezzo alcuni giovani curati fra cui, dal 1939, don Angelo Pozzi, prete vulcanico e intraprendente, memorabile per le sue iniziative in campo giovanile.
Aprile 1945. Don Ragni e don Pozzi convincono i tedeschi, che si preparano a fuggire, a non far saltare le gallerie di Noboli stipate di dinamite salvando così Sarezzo, Zanano e Noboli da sicura distruzione.
1947. Questi due sacerdoti, parroco e curato, decidono insieme di sacrificare il vasto brolo con la pregiata coltivazione di pere appartenente alla parrocchia per destinarlo ad oratorio.
1948. Don Ragni è alla soglia dei 60 anni. Può ancora fare molto, ma si sente "*esausto in salute*". Non è più in grado, a suo dire, di reggere una parrocchia come Sarezzo. Con dolore, pensando che sia suo dovere compiere questo gesto, accetta di ritirarsi nel sanatorio di Valledrane presso Treviso Bresciano. Lascia il paese salutato da una folla di parrocchiani ai quali promette che sarebbe tornato ben presto……per stare con loro per sempre. Ma l'aria dei monti lo rinfrancò; si riprese in salute, tornò a camminare per i boschi che sapevano di resina. Nel 1972, dopo pochi mesi di malattia, sfinito, ma lucido di mente, salutò le suore, i dottori, tutti i presenti e reclinò il capo per sempre. Mantenne però quanto aveva a suo tempo promesso e lasciò scritto: "*è mio vivo desiderio essere sepolto nel cimitero di Sarezzo, mia ultima parrocchia*". Il ricordo della sua attività come parroco è racchiuso in un "detto" che gli anziani ancora ripetono: "*l'è riat co la machina, l'è partit co la bicicleta*".

Roberto Simoni

L'ingresso di don Giovanni Ragni in una fotografia del 1929. A sinistra si scorge la sua automobile, al centro Don Ragni, Vladimiro di Brehm e il podestà Giacomo Prunali con la fascia tricolore.